

proposeno tutti de pagar in do anni el suo debito, do terzi al monte novo, e un terzo de contadi in 18 mexi. Li fo contradito a tal acordio per li capi di creditori, e per sier Gasparo Malipiero e altri privati, e leto *publice, per capita*, li inconvenienti del suo fallir fati a la citade: chè molti son morti da melinconia di suo' denari perduti; et i danari tenuti di le dote, erano stà posti per maridar, alcune hanno convenuto diventar putane; e hanno privato monestieri e poveri ospedali di soi danari; et è stà venduto caxe e possession di nostri, per non haver con che pagar le decime, nè li soi creditori *etc.*; si che non concluseno far alcun acordio, ma che li capi vendino el suo, e pagi *pro rata* cadauno.

A dì 22. In gran conseio, fo el marti santo, fu presa la gratia di sier Andrea Zanchani, bandito per 4 anni a Padoa, per esser stà provedador in Friul, et za è stato anni 3 a dito confin; et cussi ritornoe. E pocho da poi rimase di pregadi, *demum* avogador di comun *iterum*, e *tunc* morite. Ave la parte, non sinceri 3, di no 315, di sì 805; e fu presa.

115* In questi zorni ritornono di Elemagna a Verona, a di 18, cinque, con cavali 70, oratori dil re di Franza, la nome di qual sarano scripti di soto, et fonno *honorifice* ricevuti. Fonno dal re di romani per ultimar li capitoli, conclusi a Trento con il cardinal Roan, et de haver la investitura dil duchato di Milan. Et il re non volse far o, dicendo manderia soi oratori al *roy*, perchè quello non havia lassato il signor Lodovico in libertà, comme promise; sì che si partino in disacordia. Erano con 100 cavali; et tre di lhorò volseno venir a Venecia a veder la terra, dove fono acharezati e ben visti, e poi ritornono in Franza. I qualli fonno questi, *videlicet*: monsignor de Pienes, zabelan, missier Zufre Carlo, prescidente del Dolfina', missier Carlo de Alto Bosco, prescidente de Paris, domino Zuan Guerin, maistro di caxa dil re, et domino Stefano Petit, secretario dil re, homo vechio; et domino Zuan Guerin, di Verona andò a Milan, per esser amalato. Questi veneno a Padoa a compir certo suo voto.

A Cremona in questo tempo achadete, che fo scoperto certo tratado a Cremona di alcuni, quali, a un son di campana dil campaniel di Santa Aga', doveano esser li complici insieme e amazar li rectori; e questo a posta dil marchese Hermes Sforza, fo fradelo dil ducha Zuan Galeazo di Milan, el qual in questi zorni andoe a Fiorenza, *sub nomine oratoris regis romanorum*, con el preposito di Praxenon. Or fono presi tre capi di la compagnia di desperati, et quelli a Cremona fonno impichati, 3, per

sier Polo Pixani, el cavalier, podestà, e sier Domenego Bolani, capetanio; et zerchavano de haver li altri conjurati in le mane per punirli.

A dì 25. Si ave nova, esser zonto le 3 galie di Barbaria, capetanio sier Anzolo Malipiero, a Parenzo; et a di 28 introno in questa terra, salve et carge di merchadantie.

In questi giorni, per letere di retori di Napoli di Romania e Malvasia, come alcuni sanzachi dil turcho, con intelligentia de li abitanti, hanno tolto il castel di la Vatica et Castel Rampan, ben che siano di poco momento e non erano custoditi; *tamen* è porto e bon reduto, e faceva comodo a Malvasia; e fo mal a perderli.

A dì 27. Per letere dil general, date a di 13, a Corfù. Scrive haver dal Zante, esser zonto in Constantinopoli, di Mar Mazor venute, 40 galie grosse nuove; et il signor turcho preparava 160 velle. La qual nova dete che pensar a li padri di colejo, perchè non erano danari da prevalerse, e le forze son poche. Et ben che per il conseio di X, si dice, si ha comenzato a tratar pace, *tamen* il turcho dimanda cosse grande; et il re di Hongaria non fa exercito, ma *solum* alcune corarie, sì che quando perde o quando vadagna è pocho. E il tureo dà danari al tartaro, a zio quella molesti il re di Polana e li vlachi de Valachia, qualli, se non fusseno tartari, se huneriano con hongari. Et fo dito, quelli di Malvasia, visto la perdita di la Vatica e Castel Rampan, et esser streti in la terra, stano *in motu*, come senteno armata turcha fuora, di rendersi.

In questa terra, domino Thomà Donado, patriarcha de Veniexia, vedendosi pieno di gote e non poder exercitarsi, fece rechieder la Signoria, acceptasse, che 'l voleva refudar la dignità a chi piaceva a quella, con pension di ducati 200 a l'anno per suo viver, e lui starà a Miran; *tamen* la Signoria non volse, nè credo *etiam* lui fosse di opinion di refudar, *licet* tal cosa fusse devulgata.

A dì 29. In questo zorno fo *solemniter* fondato la prima piera consecrata di la chiesa di Santa Maria Mazor *in nova insula, nuper exsiccata*, drieto Saneto Andrea de zira', dove quel loco fo donato per la Signoria nostra ad alcune monache, quale hanno fato certo monasteriol di legname. Sperano con elemosine farlo; la qual chiesa fo molto frequentada poi, come dirò.

A Verona, a di 27, el di di Pasqua, amalato di 29, sier Piero Loredan, zerman dil serenissimo principe, era podestà, et morite. Jo mi ritrovava *tunc* camerlengo de li. Morite con bona fama; et il corpo